

Care amiche e cari amici dell'UDC,

Ancora una volta, a causa dell'attuale situazione sanitaria, siamo costretti a tenere l'assemblea dei delegati in forma digitale piuttosto che di persona. Mi sarebbe davvero piaciuto incontrarvi, ma purtroppo dobbiamo rimandare, nella speranza di poterci incontrare di persona durante la prossima assemblea del 27 marzo!

Questo è un anno cruciale per la Svizzera. Ci sono molte sfide politiche davanti a noi, sfide che richiederanno tutto il nostro impegno.

Al momento, la crisi pandemica sta ancora oscurando tutto. Mi preoccupa e mi rattrista che la gente in questo Paese si ammali gravemente e perda la vita a causa del coronavirus. È qui che la nostra profonda umanità e sensibilità sono necessarie. In tempi di crisi, i nostri solidi valori sono ancora più importanti.

Il tema "Covid-19" è allo stesso tempo ha un grande valore politico. L'UDC è l'unico partito in questo Paese che resta critico e persegue una strategia coerente di lotta e gestione del virus. Due elementi sono per noi centrali: vogliamo proteggere la salute della popolazione, soprattutto quella delle persone anziane che sappiamo essere particolarmente a rischio e dunque hanno necessità di maggiori attenzioni, e vogliamo ridurre al minimo i danni economici e sociali collaterali.

Purtroppo, la gestione maldestra della pandemia da parte del Responsabile della salute pubblica svizzera Alain Berset e della maggioranza di centro-sinistra in Consiglio federale sta causando proprio questo: un danno sociale ed economico incalcolabile. Solo l'attuale "lockdown" costa 6 milioni di franchi all'ora a carico dei contribuenti, 100'000 franchi al minuto! Entro la fine di febbraio, il costo complessivo avrà raggiunto gli 8,5 miliardi di franchi - in aggiunta ai 15 miliardi di franchi di debito contratto nel 2020 in relazione alla pandemia. Una cifra che, evidentemente, non include i successivi costi derivanti dai danni subiti dall'economia. Questa politica disastrosa fa di Alain Berset il Consigliere federale più caro di tutti i tempi! Egli si ostina a mantenere in vigore l'attuale confinamento anche se tutte le cifre chiave relative al virus Covid-19 registrano una diminuzione significativa, pensiamo al numero di persone infette, al tasso di mortalità e al cosiddetto tasso riproduttivo (valore R).

Sia ben inteso: per l'UDC, la protezione della salute della popolazione è la priorità, ma non dobbiamo dimenticare i nostri posti di lavoro, le nostre vite professionali e l'economia in generale. Abbiamo perso migliaia di impieghi nel 2020, e ne perderemo molti altri quest'anno a causa delle decisioni del Consiglio federale. Come presidente dell'UDC e membro del Consiglio degli Stati, sono personalmente impegnato nel garantire che il nostro ceto medio non finisca per dover pagare il conto due volte: prima con la chiusura delle aziende e la conseguente perdita di posti di lavoro, in seguito con l'aumento delle tasse.

L'UDC avanza quindi delle richieste chiare al Consiglio federale:

- i negozi e i ristoranti devono riaprire con effetto immediato;
- le scuole devono rimanere aperte per l'insegnamento in presenza;
- devono essere finalmente concretizzati concetti di protezione nazionale efficaci e coerenti per le strutture sociosanitarie;
- dei controlli sistematici alle frontiere e test per chi entra nel Paese devono essere introdotti immediatamente;
- i test devono essere estesi anche alle aziende in generale e, in una seconda fase, agli eventi culturali e sportivi;
- le regole di quarantena devono essere allentate in caso di risultato negativo del test;
- la vaccinazione della popolazione deve essere accelerata.

La Consigliera di Stato zurighese dell'UDC Natalie Rickli ha assolutamente ragione nel chiedere al Consiglio federale di procedere rapidamente con le vaccinazioni. I cantoni sono pronti a somministrare il vaccino alla popolazione - manca solo la materia prima necessaria, ossia i vaccini. Una scarsità di mezzi è causata dalla pessima pianificazione da parte del governo federale.

Cari amici, questo mi porta, come accennato all'inizio, alle altre sfide politiche che richiederanno il nostro impegno quest'anno.

Il più importante di tutti è l'accordo istituzionale con l'Unione Europea.

Mentre in Svizzera ci sono ancora alcuni incorreggibili che continuano a voler sottoscrivere l'accordo-bavaglio con Bruxelles, il Regno Unito ci ha mostrato una ragionevole via alternativa. Una via che non prevede la libera circolazione, né la ripresa automatica del diritto comunitario, che non ci sottomette a clausole ghigliottina o ai giudici stranieri della Corte di giustizia europea. Con questo accordo di libero scambio, il Regno Unito continuerà ad avere relazioni economiche privilegiate con l'UE - senza dover sacrificare la sua sovranità, la sua indipendenza e la sua autodeterminazione.

La Svizzera ha bisogno di un solido accordo di libero scambio con l'UE, non di un atto coloniale di sottomissione a Bruxelles. Il Consiglio federale deve intavolare immediatamente dei negoziati sulla falsariga dell'accordo firmato dal Regno Unito. Il consigliere federale Cassis ha promesso a suo tempo all'UDC, prima di essere eletto in governo, che avrebbe premuto il tasto "RESET" nelle relazioni con l'UE, tre anni più tardi, è chiamato a mantenere la sua promessa.

Insieme a voi, continueremo a lottare assiduamente finché l'accordo istituzionale non sarà finalmente lettera morta. L'UDC esige in sostanza dal Consiglio federale uno stop all'accordo istituzionale e la garanzia della nostra sovranità!

Un'altra sfida cruciale è la revisione della legge sul CO2. Il 12 gennaio, insieme alle associazioni economiche, abbiamo consegnato oltre 110.000 firme a sostegno del referendum. Grazie a questo slancio travolgente, il popolo svizzero potrà esprimersi su questa mostruosità burocratica, costosa e inefficace. Le nuove tasse derivanti dalla legge sul CO2 causeranno facilmente dei costi aggiuntivi per oltre 1000 franchi all'anno. Inoltre, ci si può aspettare un aumento generale dei prezzi dei beni di consumo dovuti all'aumento dei costi di trasporto delle merci. Combattiamo dunque insieme per un ceto medio svizzero forte e contro la megalomania verde!

Alle votazioni federali del prossimo 7 marzo, saremo inoltre chiamati ad esprimerci su altri temi importanti.

Uno, che tocca le nostre radici, le libertà individuali, l'emancipazione femminile e la sicurezza è certamente l'iniziativa "Sì al divieto di dissimulare il viso". Un'iniziativa chiara e cristallina in favore della nostra cultura liberale e del nostro stile di vita.

Sapete, ancora oggi non riesco a credere che ci siano politici, dediti alla protezione dei diritti delle donne, che ora sono in prima linea per contrastare la presente proposta di modifica costituzionale. Il burqa e il niqāb simboleggiano l'oppressione delle donne da parte dell'uomo. Non dobbiamo assolutamente permettere che queste derive ideologiche trovino spazio nel nostro paese.

Per il bene del nostro Paese e per libertà dei nostri cittadini, vi invito a sostenere l'iniziativa qui, ora e naturalmente nelle urne il prossimo 7 marzo.

Un'altra questione che ci occuperà nelle prossime votazioni federali è quella relativa all'accordo di libero scambio con l'Indonesia. Proprio in qualità di piccolo Stato indipendente, il nostro paese non dovrebbe, anzi non deve concentrarsi unicamente sul mercato europeo, ma estendere la sua rete commerciale a tutto il mondo. Già oggi, quasi il 50 per cento delle esportazioni svizzere sono destinate a mercati al di fuori dell'Unione europea. Spero che questa percentuale aumenti in futuro - e che ci si renda sempre meno dipendenti da Bruxelles. In questi tempi difficili per l'economia, questo accordo rappresenterebbe una salutare boccata d'ossigeno. Inoltre, darebbe alle piccole e medie imprese svizzere un vantaggio competitivo, dato che l'UE non ha ancora concluso un accordo del genere con l'Indonesia. Durante i negoziati, per la Svizzera e il consigliere federale dell'UDC Guy Parmelin era importante che si tenesse conto anche delle esigenze dell'agricoltura nazionale. Le restrizioni all'importazione e i severi regolamenti per l'olio di palma hanno eliminato il rischio di concorrenza con la produzione nazionale di olio di colza e di girasole.

Siamo giunti infine alla conclusione, cari amici.

Come potete vedere, l'UDC non si è adagiata sugli allori. Le sfide di quest'anno sono grandi e importanti, ma il nostro partito è pronto ad affrontarle, soprattutto grazie al vostro instancabile impegno, per il quale vi sono immensamente grato - e lo saranno anche le generazioni future che potranno continuare a vivere in un paese libero, sovrano e indipendente.

Viva la Svizzera, viva l'UDC!